

# Il Congresso eucaristico

A Cebu, nelle Filippine, dal 24 al 31 gennaio 2016 si svolgerà il 51° Congresso Eucaristico Internazionale dal tema: «Cristo in voi, speranza della gloria» (Col 1,27).

di Vittore **Boccardi**

**D**AL 24 AL 31 GENNAIO PROSSIMO si celebrerà a Cebu, nelle Filippine, il 51° Congresso eucaristico internazionale. La scelta era stata annunciata da papa Benedetto XVI nel messaggio trasmesso durante la Messa conclusiva del Congresso di Dublino (17 giugno 2012): «Desidero invitare ad unirmi a me nell'invocare la benedizione di Dio sul prossimo Congresso Eucaristico Internazionale, che si terrà nel 2016 nella città di Cebu! Al popolo delle Filippine invio il mio caloroso saluto e l'assicurazione della mia vicinanza nella preghiera».

## I CONGRESSI EUCHARISTICI INTERNAZIONALI

I Congressi eucaristici internazionali possono sembrare reliquie del passato che si inseriscono ormai con difficoltà nel mondo d'oggi. Come dei vecchi paramenti di sacrestia dai bagliori d'oro ormai sbiaditi, a molti essi ricordano il tempo che fu: le manifestazioni popolari di fine Ottocento/inizio

Novecento attraverso le quali la regalità di Cristo veniva inscenata nelle più grandi capitali del mondo, le processioni sterminate che coinvolgevano centinaia di migliaia di fedeli, i gesti di culto che adunavano masse di adoratori per rendere omaggio di fede, d'amore e di riparazione a Gesù Cristo, Dio nascosto sotto i veli del Sacramento, «oltraggiato dagli empi, ignorato dai poteri pubblici».

Che i Congressi eucaristici vengano dal passato è un dato di fatto. Essi nascono, infatti, nella seconda metà del XIX secolo; nell'epoca dei movimenti popolari, della democrazia rappresentativa e della stampa, i cattolici di Francia utilizzarono lo strumento duttile dei Congressi per dar conto pubblicamente – in una prospettiva internazionale – della vasta attività legata alla devozione eucaristica. Benché l'ambiente culturale fosse quello del più rigido cattolicesimo intransigente francese, che leggeva nella pietà eucaristica un mezzo per ricostruire la società cristiana demolita dalla Rivoluzione francese, questi Congressi diven-

tarono da subito laboratori di riflessione e cassa di risonanza per proclamare, nello spazio sociale, la vitalità della fede e della Chiesa.

L'attivazione dei Congressi Eucaristici si deve alla singolare figura spirituale della signorina Émilie Tamisier (1843-1910), che aveva condotto un'inquietata e tormentata vita interiore sotto la guida di due grandi santi. Dopo aver assorbito da Pierre-Julien Eymard (il fondatore dei padri sacramentini, 1811-1868) l'esigenza di ricorrere all'Eucaristia per favorire la ricostruzione della società, da Antoine Chevrier (1826-1879) fu condotta alla paziente ricerca della sua vocazione fino a che nel 1873, in occasione della consacrazione della Francia al Sacro Cuore a Paray-le-Monial, la Tamisier scoprì la sua missione: «Dedicarsi alla salvezza della società per mezzo dell'Eucaristia».

In seguito ad una lenta tessitura di un'estesa rete di relazioni ecclesiaristiche, il primo dei Congressi fu celebrato a Lille nel 1881, nella regione settentrionale francese



# a Cebu

del Passo di Calais, ma in pochi anni il piccolo seme crebbe fino a trasformarsi in un movimento mondiale capace di raggiungere, passando per le capitali d'Europa, le più grandi città di tutti i continenti: Montreal (1910), Chicago (1926), Sidney (1928), Buenos Aires (1934), Manila (1937), Rio de Janeiro (1955). In esse è risuonata la voce di quanti hanno fatto la storia della Chiesa nel secolo scorso e si sono affacciate alla ribalta istanze religiose, novità liturgiche e urgenti temi sociali.

Così, nel suo percorso, il movimento dei Congressi eucaristici ha modellato la sua nuova identità integrando progressivamente le acquisizioni del movimento liturgico, ponendosi al servizio della Chiesa universale, aprendosi agli orizzonti più vasti della missione e maturando, grazie agli apporti dei movimenti biblico, patristico e teologico, una comprensione più piena dell'Eucaristia.

Alla vigilia del Vaticano II, nel 37° Congresso eucaristico internazionale celebratosi a Monaco di Baviera nell'estate del 1960, le antiche ragioni che avevano dato origine ai Congressi vennero superate interpretando queste grandi riunioni internazionali come una *statio orbis*, una sosta in cui il



popolo di Dio pellegrino sulla terra si riunisce per celebrare l'Eucaristia e costruire la comunione ecclesiale. Così, il movimento eucaristico da essi innescato a livello mondiale, ha camminato con la storia e, insieme agli altri movimenti che hanno percorso il Novecento, ha contribuito a ridisegnare la Chiesa uscita dal Vaticano II, riportandola alla sua sorgente eucaristica.

## UN CONGRESSO IN ORIENTE

L'appuntamento di Cebu è particolarmente rilevante sotto diversi profili: il primo lo si potrebbe definire geografico, il secondo storico-missionario, il terzo è quello propriamente legato alla moderna evangelizzazione dell'Asia.

Il profilo geografico si collega direttamente con la scelta della città chiamata ad ospitare il Congresso. A quasi undicimila chilometri dall'Italia, Cebu è in qualche modo nel cuore dell'Asia orientale, a poco più di due ore di aereo da Hong Kong, Tai-

wan, Vietnam, e relativamente vicina alla Corea del Sud, al Giappone, all'India e all'Australia. Lì, per il 51° Congresso eucaristico internazionale potranno confluire quei cristiani che, a causa delle distanze e dei costi proibitivi, sono spesso stati esclusi dai grandi eventi internazionali.

Il territorio di Cebu, al centro dell'arcipelago filippino, fu raggiunto dall'esploratore Ferdinando Magellano nel 1521. Secondo il racconto di Pigafetta, Magellano venne accolto con calore dal re indigeno Humabon che, poco più tardi, si convertì al cristianesimo insieme con la regina Juana e 400 dei suoi sudditi. Per commemorare l'evento, Magellano donò a Juana una statuetta del bambino Gesù (Santo Niño) ed innalzò una croce nel luogo della conversione. Ancora oggi la festa del Santo Niño, che cade la terza domenica di gennaio, rappresenta una delle solennità religiose più importanti per tutti i cattolici filippini.

Dal punto di vista storico-missionario, la scelta delle Filippine – l'unico Paese dell'Asia a maggioranza cattolica – per questo importante raduno ecclesiale è una sfida importante per la Chiesa di quell'enorme continente.

Naturalmente il Vangelo si era già diffuso nel Continente asiatico assai prima dell'arrivo degli spagnoli quasi 500 anni or sono. Anzi, tutto è cominciato sul suolo dell'Asia perché è nel suo estremo lembo occidentale, a Gerusalem-

*I delegati nazionali dei Congressi Eucaristici – durante la Plenaria dello scorso mese di maggio in preparazione al Congresso – posano davanti al tempietto che racchiude la croce di Magellano*





*L'assemblea dei fedeli durante una celebrazione al Santo Niño; nella pagina a fianco, la croce di Magellano e, sotto, una delle ragazze che danzano il Sinulog per il Santo Niño*

I dati più recenti dell'Annuario statistico vaticano riportano che i cattolici asiatici sono 134 milioni, cioè il 3% degli abitanti del loro continente, ma l'11% dei cattolici del mondo. Gli ultimi viaggi del Papa

lità, sfruttamento dei più deboli, contrapposizioni.

Inoltre, la diversità delle numerose culture ed identità nazionali del continente originate da una molteplicità di grandi tradizioni religiose sono, oggi più che ieri, all'origine di tensioni e conflitti cinicamente strumentalizzati.

Ma l'ostacolo più serio alla missione viene ancora oggi dal fatto che la Chiesa cattolica, per la sua dipendenza da regole, finanziamenti e autorità occidentali, continua a essere considerata associata all'Occidente, e questo pone difficoltà alla maggior parte degli asiatici. La Chiesa è spesso sentita come un corpo estraneo alla struttura religioso-culturale del Continente.

Le Filippine rappresentano l'unica vera eccezione in questo panorama. Nell'arcipelago che si estende nel Pacifico, la religione cristiana portata dagli spagnoli si è innestata sulle culture e religioni tradizionali con un risultato che non trova uguali in tutta l'Asia. Su questo sfondo si comprende come su una popolazione che supera i 100 milioni, i cattolici superino la percentuale dell'80% e il numero annuale dei battezzati sia maggiore di quello di Italia, Francia, Spagna e Polonia messi insieme.

Di tutto ciò si è reso ben conto papa Francesco che nei suoi viaggi apostolici prima in Corea (13-18 agosto 2014) e poi in Sri Lanka e Filippine (12-19 gennaio 2015), ha avuto modo di sottolineare che in questo continente si gioca la sfida dell'evangelizzazione.

## IL 51° CONGRESSO EUCHARISTICO

Cebu è chiamata "culla del cristianesimo" e "regina del sud". È anche la prima città fondata nelle Filippine dagli spagnoli che, il primo gennaio del 1571, ribattezzarono il villaggio regale di Sugbu (= Cebu, nella lingua locale) come "Villa del santo Niño" ponendolo sotto la protezione del Bambino Gesù. Qui, cinque secoli di fruttuosa interazione tra cultura locale e messaggio cristiano hanno avuto come risultato quell'armoniosa fusione chiamata "cultura cristiana filippina". I cristiani che giungono a Cebu da ogni parte del

me, che Gesù alitò sui discepoli lo Spirito Santo e li inviò sino ai confini della terra. Per questo l'assemblea speciale per l'Asia del Sinodo dei Vescovi del 1998 ha ricordato che la storia della Chiesa in Asia è antica quanto la Chiesa stessa, dato che sul suolo di questo immenso continente è nata la comunità primitiva che ha ricevuto e udito sin dagli inizi l'annuncio evangelico della salvezza. Seguendo il comando del Signore, gli apostoli vi predicarono la Parola e vi impiantarono le prime chiese.

Dopo l'età apostolica, all'evangelizzazione dell'Asia contribuirono i missionari siriani che fondarono sedi episcopali nel cuore del continente e in Mongolia. Dal XIII secolo, l'attività missionaria fu ripresa dai francescani, seguiti, poi, a partire dal XVI secolo, dai gesuiti. Nell'Ottocento fu la volta di molte Congregazioni religiose che vi si consacrarono senza riserve costruendo le Chiese locali ed accompagnando l'attività evangelizzatrice con numerose opere educative e di carità.

Ma tutti questi sforzi si sono rivelati insufficienti per acculturare la Buona Novella e così – mistero della storia della salvezza! – il Salvatore del mondo, nato in Asia, è ancora largamente sconosciuto ai popoli di quel Continente. Ad eccezione delle Filippine, il cristianesimo è oggi, in Asia, "un piccolo resto", anche se composto da una minoranza che è viva e generosa.

hanno raggiunto quei Paesi che hanno un numero di cattolici superiore alla media asiatica, ma il cattolicesimo sta crescendo anche altrove, soprattutto in Cina, India e Vietnam, Paese, questo, in cui la crescita è esponenziale, perché dai 1,9 milioni di cattolici del 1975 si è giunti ai 6,8 milioni di oggi.

Di conseguenza, il terzo profilo del Congresso di Cebu è legato alla moderna evangelizzazione dell'Asia. Al di là dei numeri relativamente piccoli, la Chiesa in Asia incarna la sfida di vivere e immaginare il cristianesimo in forme storiche diverse da quelle alle quali siamo abituati in Occidente. Perché l'Asia non ha mai vissuto le dinamiche – anche politiche – ereditate dell'impero di Costantino o di Carlo Magno. In Asia nessun Paese ha mai vissuto se stesso come una società cristiana.

Il contesto sociale in cui la Chiesa d'Asia è inserita, è fatto di periferie e di frontiere, di forti tensioni e conflitti di ordine religioso, politico e sociale. Negli ultimi 40 anni il continente ha cercato di forgiare la propria identità pagando spesso il prezzo di uno spirito nazionalistico agitato da sentimenti anti-occidentali. La globalizzazione ha condotto ad un rapido processo di modernizzazione e di cambiamenti ed è accompagnata da fenomeni di secolarizzazione mentre situazioni di emergenza sono continuamente create dai giganteschi agglomerati urbani pesantemente sfregiati da crimina-

mondo si trovano a casa loro, in mezzo a persone che condividono con loro le medesime aspirazioni e la stessa speranza!

La piccola comunità cristiana di Sugbu, sotto la protezione del Santo Niño, si è trasformata oggi nella seconda area metropolitana dell'arcipelago e in una fiorente arcidiocesi di quasi cinque milioni di persone, quasi tutte cattoliche, con un clero attivo e zelante, con uomini e donne religiosi ed impegnati, e con un numero incoraggiante di seminaristi. La crescita nella fede e nella vita cristiana è stata fino ad oggi una caratteristica costante della Chiesa locale. Basti considerare le numerose istituzioni ed organizzazioni cattoliche, i fiorenti movimenti laicali, gli armoniosi rapporti – sotto la guida dell'arcivescovo mons. Palma – fra la gerarchia e il clero sia diocesano che religioso; il profondo impegno nell'evangelizzazione da parte dei sacerdoti e degli operatori pastorali; l'esistenza di un solido senso ecclesiale e la profonda religiosità della gente.

Inoltre, l'architettura religiosa ereditata dalla Spagna, le interminabili spiagge di sabbia bianca orlate di palme che donano alla città un'atmosfera paradisiaca, la crescita dell'industria turistica ed alberghiera, fanno del luogo una delle mete del turismo internazionale.

Quello di Cebu non è il primo Congresso Eucaristico Internazionale che si celebra nelle Filippine. Nel 1937 Manila ospitò il 33° Congresso Eucaristico Internazionale, il primo celebrato in Asia. Quel Congresso, che ebbe un successo emozionante, fu senza dubbio l'avvenimento internazionale più importante celebrato in quel Paese fino ad allora. Il 51° Congresso che sarà celebrato il prossimo gennaio sarà altrettanto significativo. Esso fa parte della "novena di anni" che i cristiani delle Filippine stanno celebrando in preparazione al cinquecentesimo anniversario dell'arrivo della fede cristiana nel loro Paese.

Il tema del Congresso – «Cristo in voi, speranza della gloria» – è stato sviluppato in un testo base

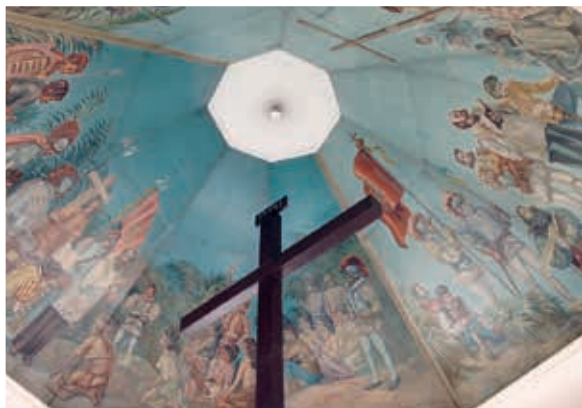
che si concentra sul rapporto tra Eucaristia e missione all'interno di una Chiesa che si comprende essa stessa come evento missionario.

La fede cristiana non ha solo un posto straordinario nella storia delle Filippine ma illumina anche la sua providenziale vocazione nell'evangelizzazione dell'Asia. Evangelizzazione che ormai da decenni, secondo le scelte delle Conferenze Episcopali asiatiche, è coniugata attraverso il triplice dialogo con le culture e le religioni, con le schiere di poveri del continente e con i giovani di cui l'Asia è ricchissima. Infine, a Cebu ci si rende consapevoli che per celebrare un evento internazionale di così grande portata non è necessaria una metropoli del primo mondo, ricca di strutture, di spazi pubblici e di consolidate capacità organizzative. Serve piuttosto uno spazio umano anche relativamente povero perché collocato ai margini del mondo del benessere ma ricco di fede, un popolo accogliente e generoso, un terreno dove l'annuncio missionario dell'Eucaristia cresce e porta frutto.

### LA CELEBRAZIONE DEL CONGRESSO

Per presiedere l'evento di Cebu, papa Francesco ha nominato come suo rappresentante il cardinale Charles Maun Bo, arcivescovo di Yangon (già Rangoon), capitale di Myanmar (o Birmania). Toccherà a lui, domenica 24 gennaio, presiedere la liturgia d'apertura del Congresso eucaristico che si svolgerà nel cuore di Cebu, a Plaza Independencia, di fronte al Forte San Pedro, luogo del primo insediamento spagnolo nell'area.

Tra le migliaia di pellegrini provenienti da tutti i continenti (i paesi rappresentati saranno più di sessanta) ma soprattutto dalle comunità cristiane d'Asia, si prevede anche la presenza di almeno venti cardinali, circa 200 vescovi e migliaia di sacerdoti. Durante la settimana del Congresso, i partecipanti celebreranno l'Eucaristia, pregheranno insieme, si



uniranno in processione, interverranno alle Catechesi generali tenute da una quindicina di scelti oratori internazionali, si divideranno nelle sessioni simultanee, ascolteranno decine di testimonianze, si confronteranno su importanti temi religiosi e potranno vivere un'autentica solidarietà ecclesiale. Il tutto con l'aiuto di cinquemila volontari e con il pieno coinvolgimento delle parrocchie della città.

Il Congresso si concluderà domenica 31 gennaio con l'Eucaristia celebrata in un ampio spazio capace di ospitare più di un milione di fedeli, situato nella South Road Property, la direttrice sulla quale la città di Cebu sta sviluppandosi.

Quanti giungeranno a Cebu da ogni parte del mondo per queste «giornate mondiali dell'Eucaristia» potranno sperimentare che oggi la missione, non soltanto in Asia, si realizza attraverso uno scambio di doni tra chi annuncia e chi riceve l'annuncio evangelico. In quell'ambiente umano che non è legato al labirinto del razionalismo occidentale, si può ancora fare appello all'intelligenza degli affetti, all'esperienza della povertà e del dolore per aprire i cuori e costruire comunità desiderose di «mangiare il pane nel Regno di Dio» (cfr. Lc 14,15).